

Premessa

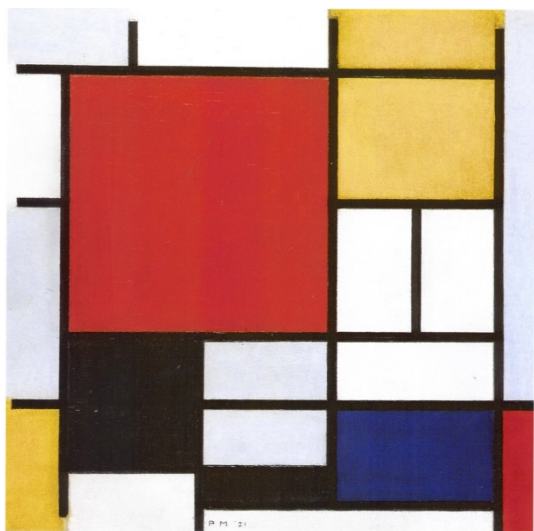
I tre grandi pittori del primo novecento Piet Mondrian, Wassily Kandinsky e Kazimir Malevich si erano prefissi, ognuno per conto proprio senza conoscersi, di fare cose nuove, che prima non c'erano. Quando si fanno cose nuove, il difficile è che non si hanno riferimenti. Però tutti e tre volevano collegare il nuovo alla tradizione: l'arte moderna doveva configurarsi come continuazione della grande pittura dei secoli passati, in particolare medioevale.

Di sicuro hanno ricercato una loro via originale, nelle intenzioni senza rotture con il passato. Ci sono riusciti? La domanda è ancora aperta, dopo quasi un secolo, però ci hanno provato, lasciandoci opere di straordinaria bellezza, che incantano a guardarle.

Al MART di Rovereto nel 2003 era esposta un'opera di Wassily Kandinsky, intitolata "Estate" del 1914, vera e propria esplosione di colori ed una di Kazimir Malevich dal titolo "I due contadini" del 1930, due figure con il volto sempre ovale con sullo sfondo i campi di grano stilizzati. Si trattava di opere in assoluto tra le più importanti di tutto il museo, naturalmente assieme alla "Primavera sulle Alpi" del nostro Giovanni Segantini. Niente c'era purtroppo al MART di Piet Mondrian. Purtroppo anche le opere di Wassily Kandinsky e di Kazimir Malevich hanno dovuto essere restituite in quanto solo prestate, la prima al Museo di Monaco di Baviera in Germania e la seconda al Museo di San Pietroburgo in Russia.

Vengono presentate ora su questo Sito XII Stelle le brevi biografie dei tre pittori e delle loro opere, che serviranno come base per delle considerazioni e conclusioni che possono essere valide per ogni persona, nella faticosa ricerca di nuovi progetti e di nuovo futuro.

Piet Mondrian



Nacque nella tranquillissima cittadina olandese di Amersfoort nel 1872.

Ha cominciato col dipingere alberi, poi foreste con nubi all'orizzonte e interni di boschi. Si recava spesso con un amico in regioni dei Paesi Bassi dove gli splendidi paesaggi erano ancora incontaminati ed evitava le immagini della vita urbana che stava industrializzandosi.

Realizzò una serie di vedute del campanile del proprio paese appostato dietro la siepe del giardino dei suoi genitori. Partecipò al più prestigioso premio pittorico d'Olanda, ma la giuria rifiutò i suoi dipinti, attestando la sua

mancanza di talento e l'incapacità di fissare in immagini l'azione viva, come era nelle aspettative del pubblico.

In completa solitudine si era rifugiato in campagna dove cominciò a dipingere quadri che avrebbero condotto la sua arte in una nuova direzione.

Si trasferì a Parigi dove c'erano i cubisti, ma non è che si sia dato un gran da fare per incontrare Braque e Picasso, che considerava i più grandi pittori del tempo: gli bastava sapere che vivevano ed operavano in quella città e di avere la possibilità di vedere i loro quadri ogni volta che avesse voluto. I due sostenevano di aver scoperto che in tutta la storia della pittura il disegno era sempre stato più importante del colore: erano le linee gli elementi base.

Mondrian comprese che doveva partire da quella idea ed utilizzò subito le linee a mo' di reticolo, con quadri che rievocavano gli intrecci dei quartieri storici metropolitani oppure l'immagine di una finestra di chiesa, con pezzetti di vetro colorati.

Nel 1916 Mondrian dipinse un solo quadro, ma scrisse un lungo trattato sulla nuova pittura. Amava paragonarsi ai costruttori di cattedrali medioevali, che con il tema della facciata della chiesa esprimevano l'idea dell'"ascensione".

L'importante era lasciare spazio alla fantasia ed assieme all'amico Van Doesburg sosteneva che alla pittura dovesse corrispondere un'architettura ugualmente radicale con strutture edili combinate in linee semplici e colori nei particolari. Se si fosse riusciti a imporre questa nuova architettura sarebbero scomparsi d'un tratto i problemi di legittimazione della nuova arte. Chi avrebbe potuto rimproverargli di dipingere quadri incomprensibili, se in ogni luogo sorgevano architetture che proclamavano le sue stesse idee sulle linee e sui colori?

Mentre Picasso, dopo essersi spinto avanti ritorna sui suoi passi e si orienta di nuovo verso una pittura spiccatamente oggettuale, il reticolo variopinto di Mondrian è astratto in senso assoluto e molto più radicale di quanto lo siano stati i quadri cubisti. Pian piano si rese conto che con il suo lavoro aveva finalmente raggiunto l'obiettivo cui ambiva: aveva superato Picasso e Braque, ammiratissimi in quei tempi, divenendo il pittore più astratto e più moderno del suo tempo. I critici parigini trovavano nei suoi quadri perfino la dolcezza e la femminilità di una donna.

Al culmine del successo, non soddisfatto di quanto raggiunto e non potendo ritornare stabilmente in Olanda dove erano brucianti i ricordi delle delusioni e delle sconfitte che aveva subito, aveva progettato di abbandonare la carriera di pittore e di guadagnarsi da vivere come cantiniere in una azienda agricola nel Sud della Francia. Ma non andò così.

Strinse nuove amicizie ed era un amico matematico a suggerire a Mondrian le proporzioni delle distanze tra le linee verticali e orizzontali e quali colori inserire nella griglia che ne risultava. L'idea che il tutto si esaurisce nelle linee verticali e orizzontali era però di Mondrian.

"L'assoluto – diceva – si esprime unicamente attraverso linee verticali e orizzontali, le linee oblique sono impurità e come tali vanno eliminate". In questo senso Mondrian è il precursore dell'architettura moderna, dove dominano le linee verticali e orizzontali, la forma calcolata matematicamente e costruita nei dettagli. Quando l'amico matematico aveva cercato di far valorizzare a Mondrian le diagonali del quadro, ne è scaturita una furibonda lite, dopo la quale i due non si sono più parlati.

Con poche varianti la sua arte rivendicava la propria identità mediante una divisione rigorosa delle funzioni tra disegno e colore: il reticolo regolare con all'interno i colori e spazi vuoti rientrava in questa dimensione.

Per sfuggire al pericolo della seconda guerra mondiale partì per New York, dove intitolava i suoi quadri semplicemente New York.

Qui trascorse gli ultimi anni, fino al 1944 quando morì, probabilmente i più felici e sereni della sua esistenza, in quanto nessun altro pittore europeo era allora tanto vicino alla giovane pittura americana, di fronte alla quale era molto stimato.

Quando si trovava in Europa, pochi erano disposti a scambiare un piatto di minestrone con un suo quadro e risultava difficile trovare acquirenti. Ora le sue opere, valutate dal milione di euro in su, sono presenti in tutti i musei più importanti del mondo.